



Il Giornale degli UFFIZI

ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

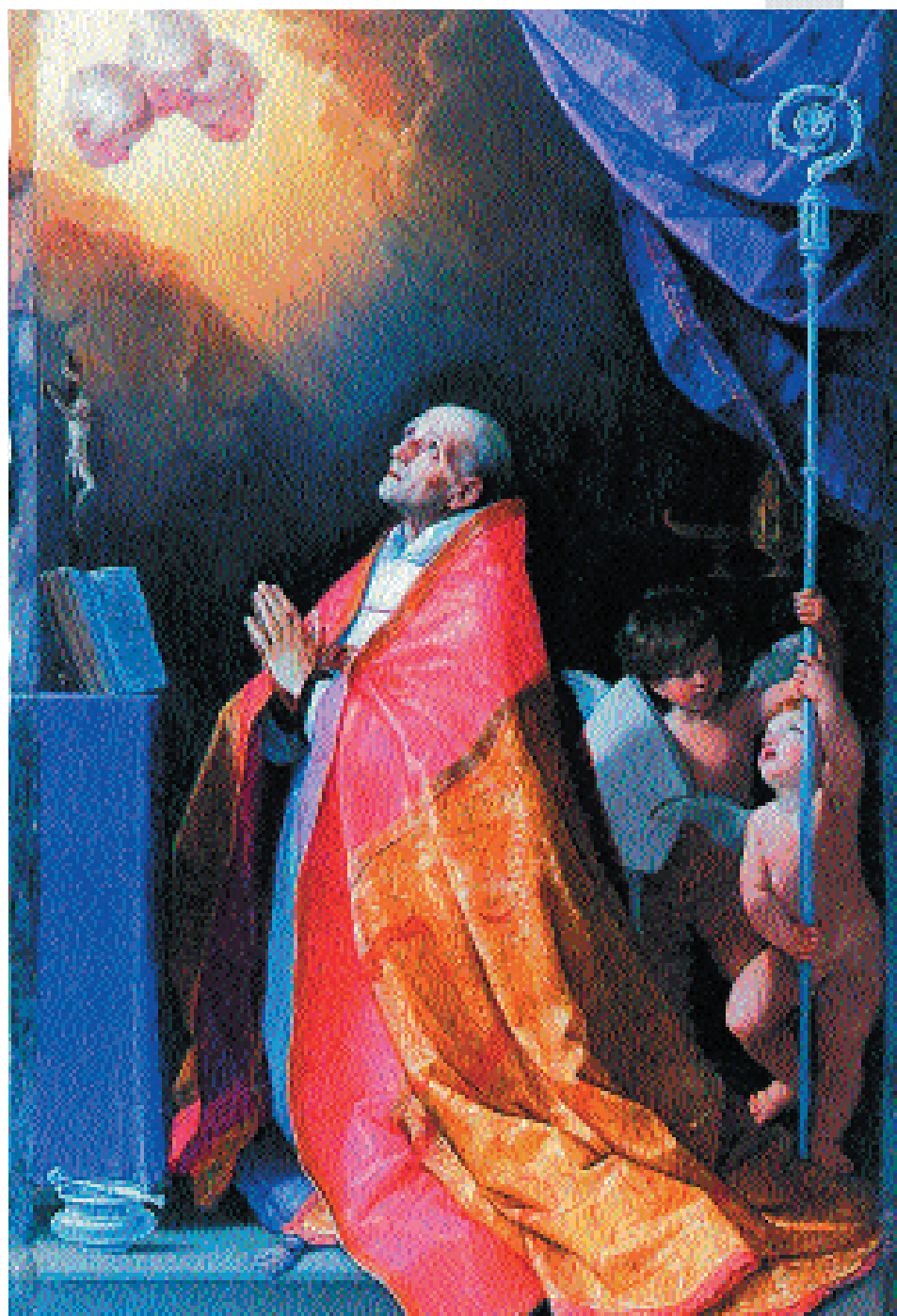
N° 17 - Aprile 2000 - Periodico quadrimestrale
Diffusione gratuita - CASA EDITRICE BONECHI
Spedizione in A.P. - 45% art.2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Firenze

UN SANTO PER GLI UFFIZI

Acquisito dalla Galleria un capolavoro di Guido Reni, una grande tela con "Sant'Andrea Corsini servito da cherubini", proveniente dalla stessa famiglia Corsini. Il Santo, vescovo di Fiesole nel Trecento, fu canonizzato ufficialmente nel '600, dopo secoli di devozione popolare

Entra oggi a far parte delle collezioni della Galleria degli Uffizi un capolavoro assoluto di Guido Reni, un documento di grande pittura del Seicento nel quale all'altissima qualità si somma il valore storico e iconografico che lo lega in modo particolare a Firenze. Si tratta di una tela di grandi dimensioni (cm 233x155) raffigurante Sant'Andrea Corsini servito da cherubini, che viene ceduta appunto dalla famiglia Corsini allo Stato in pagamento delle tasse di successione a seguito del contenzioso iniziato dopo la morte del principe Tommaso (1980). Va precisato innanzi tutto che il dipinto non fa parte della storica collezione Corsini di formazione seicentesca, essendo pervenuto da Roma all'antica famiglia fiorentina solo nel 1936, a seguito del matrimonio di due sorelle Barberini con due fratelli Corsini. Rientrando tra l'altro in un decreto regio del 1934 ("Fidecommesso Barberini"), l'opera avrebbe potuto essere esportata liberamente: particolarmente importante e felice è stata quindi l'operazione che ha consentito di far transitare l'opera nell'ambito delle collezioni pubbliche fiorentine.

Il dipinto gode di una documentazione storica di tutto rispetto essendo citato nel 1678 dal Malvasia tra le opere conservate in Palazzo Barberini alle Quattro Fontane a Roma come un "quadro grande del naturale con due puttini, uno dei quali tiene il pastorale, l'altro la mitra e tre teste di serafini, dell'ultima maniera" di Guido Reni (C.C. Malvasia, Felsina Pittrice. Vite de' pittori bolognesi..., Bologna 1678). Nelle collezioni Barberini l'opera era entrata all'epoca del cardinale Francesco nei primi mesi del 1630, secondo una notizia d'archivio che ne conferma l'esecuzione tra il 1629 e il 1630: si consideri che proprio nel 1629 Andrea Corsini era stato inserito nell'albo dei Santi da parte di papa Urbano VIII Barberini, appunto. Era quello un periodo nel quale il Reni, pur risiedendo a Bologna, città nella quale praticamente dominava il panorama artistico, godeva sempre di grande prestigio tra i committenti romani più illustri a cominciare dal papa. Il Santo, nato nel 1301 a Firenze, era entrato nel 1317 nell'Ordine dei Carmelitani; dopo aver dimorato in diversi conventi toscani, appena nominato provinciale di questa regione, nel 1348 ebbe modo di distinguersi prodigandosi generosamente nel terribile periodo della peste. Nel 1349 era stato nominato vescovo di Fiesole, carica che



Guido Reni, "Sant'Andrea Corsini servito da cherubini", Galleria degli Uffizi.

mantenne fino alla morte (cfr. S. Orienti, in Bibliotheca Sanctorum. Vol. I, pp. 1158-1170, Roma 1961; G. Raspini, in Fiesole. Una Diocesi nella storia, Firenze 1986, pp. 82-83). Buon amministratore, ricco di doti morali, promotore di restauri e abbellimenti sia nelle chiese firolane che fiorentine (e in particolare nella chiesa del Carmine), fu tra l'altro incaricato nel 1368 da papa Urbano V di un'importante missione diplomatica a Bologna per scongiurare il pericolo che la città passasse ai Visconti: motivo, questo, che gli valse di essere poi venerato anche in quella città, ma ovviamente il suo culto si diffuse soprattutto a Firenze anche perché a un suo intervento miracoloso si riteneva fosse dovuta la vittoria riportata dai fiorentini sulle truppe di Francesco Maria Sforza ad Anghiari (1440). La sua canonizzazione ufficiale, giunta dopo secoli di devozione popolare, fu occasione per i Corsini di un grande progetto per la costruzione di una cappella a

lui dedicata nella chiesa del Carmine, dove appunto il santo era sepolto, progetto che venne realizzato però solo a partire dal 1675 e che grazie all'apporto di artisti del calibro di Giovan Battista Foggini, Luca Giordano, Carlo Marcellini, si concretizzò in una delle più importanti e fastose cappelle barocche di Firenze (cfr. Cappelle barocche a Firenze, a cura di M. Gregori, Firenze 1990). Ma torniamo al dipinto che le notizie storiche su citate, confermate dalle caratteristiche stilistiche e tecniche, inducono a collocare appunto tra il 1629 e il 1630, in una fase quindi di passaggio nella produzione del Reni (l'"ultima maniera" di cui parla il Malvasia) verso una pittura dai colori alleggeriti, senza ombre contrastanti, nella quale l'aggiunta al colore di una tonalità di grigio graduava impercettibilmente i passaggi di luce rendendoli particolarmente delicati. Ciò non toglie che qui appaiano ancora evidenti, anzi esaltate da una raffinatezza straordinaria, le qualità di robusto colorista del Reni che, oltre a Raffaello e ovviamente ai suoi maestri Carracci, aveva sempre indicato nei veneti e in Paolo Veronese in particolare, i suoi punti di riferimento.

Il colore è quindi ancora ricchissimo ma di materia sottile, come di smalto traslucido, e gli accostamenti sembrano privilegiare gamme decantate da ogni sanguigna materialità per adeguarsi alla spiritualità rarefatta della scena. Si vedano ad esempio il viola chiaro della tenda e della stoffa sul tavolo, l'accostamento di giallo dorato e rosso diluito nel ricchissimo piviale di broccato, i particolari d'oro e d'argento delle oreficerie e, su tutto, quel grande raggio dorato che si espande con effetti simbolici ma anche naturalissimi specie sui due cherubini, veri campioni di charme infantile. Al centro di tutto questo fasto materiale e spirituale, da cui per sua propria energia psicologica non viene sopraffatta, è la testa scarna, quasi prosciugata dall'età e dal rigore ascetico del Santo che, giungendo le mani sensibilissime ed eleganti, sembra interloquire con Dio con vigorosa tensione spirituale, anziché rimettersi a Lui con abbandono.

Dell'opera esistono due disegni preparatori, oggi al Louvre, e una copia in mosaico nella cappella settecentesca dedicata al Santo da papa Clemente XII Corsini, in San Giovanni in Laterano. Un'altra tela sempre del Reni, di analogo soggetto ma più tarda e col Santo raffigurato in piedi, da solo e in posizione centrale, è conservata presso la Pinacoteca Nazionale di Bologna (cfr. S. Pepper, Guido Reni. L'opera completa, London 1984, ed. it. Novara 1988, p. 270 n. 117, tav. 108 con bibliografia precedente).

Caterina Caneva

PRIMA DELLA PALA

Il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi conserva quattro disegni di Bernardino Poccetti, studi preparatori per la pala con l'Apparizione della Vergine a S.Nicola di Bari e a S.Bruno, recentemente acquisita dalla Galleria col contributo degli Amici degli Uffizi e dell'Ente Cassa di Risparmio

Risparmio di Firenze, è già stata presentata da Claudio Pizzorusso sulle pagine di questo giornale nel numero di agosto 1999. Se torniamo a trattare di questa pala è perché l'acquisizione dell'opera è un fatto molto significativo non solo perché è stata scongiurata l'ipotesi di un allontanamento dall'Italia di un importante

vati proprio nel Gabinetto Disegni e Stampe, ubicato al piano inferiore del medesimo edificio. Con l'arrivo dell'opera nella Galleria si è potuta mantenere così una vicinanza anche fisica tra il dipinto e quelle che sono le tappe preparatorie alla sua realizzazione - fatto non molto frequente e di grande interesse per lo studio.



Un particolare della pala del Poccetti e, a destra, uno dei disegni preparatori conservati al GDSU. In basso, "La Trinità, la Vergine e due Santi" di Luca Signorelli recentemente restaurata: accanto, un volto fotografato a luce radente prima dell'intervento sul dipinto.

tassello della storia dell'arte fiorentina, ma anche perché gli Uffizi si sono garantiti una delle più pregevoli realizzazioni ad olio su tela di un pittore straordinariamente fecondo come affreschista, ma assai poco incline ad esprimersi con altre tecniche pittoriche. È per questo che il Poccetti è pochissimo rappresentato in musei o in gallerie. La presenza della tela agli Uffizi acquista, inoltre, una particolare importanza alla luce del ritrovamento di alcuni disegni preparatori conser-

'PROGETTO SIGNORELLI'

Disegnato un programma di analisi e restauri per il corpus d'opere del Signorelli agli Uffizi. Un impegno cospicuo sia per il numero che per la qualità delle opere

Due anni or sono gli Uffizi si sono valse dell'aiuto generoso offerto dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze per la realizzazione d'un programma di analisi e restauri studiato in vista della conservazione del nucleo di dipinti che del Perugino conserva la Galleria. E, contando sulla professionalità di operatori fiorentini, ci fu agio di verificare scientificamente le condizioni di pale d'altare e di piccoli quadri preziosi, e - a seguito di quelle indagini - di rimediare ai guasti che il tempo lentamente aveva inflitto, ovvero di recuperare una leg-

gibilità che le alterazioni delle vernici o le ingerenze irregolari d'antichi ritocchi avevano compromesso. L'occasione fu buona anche per ritrovare un'omogeneità di percezione nelle tre grandi tavole che il Perugino aveva dipinto per il convento di San Giusto degli Ingegnati, distrut-

to per l'assedio di Firenze del 1529. Prima degli interventi, soltanto la Pietà (di quelle tre pale) si offriva ai riguardanti liberata dagli offuscanti veli che le stagioni vi avevano steso; le altre due invece seguitavano ancora a patirne (e per di più in misura disomogenea). Oggi, a restauro compiuto, tutt'e



L'Apparizione della Vergine a San Nicola di Bari e a San Bruno di Bernardino Poccetti (1553-1612), da poco entrata a far parte della maggiore galleria fiorentina, grazie al contributo dell'Associazione Amici degli Uffizi e dell'Ente Cassa di

I fogli con gli studi preparatori per la pala, realizzata nel 1595 su commissione dei monaci certosini del Galluzzo per la cappella della fattoria del Castellare presso Cerbaia, sono cinque: quattro si conservano agli Uffizi e dell'Ente Cassa di

Stefania Vasetti
(continua a pag. 4)

tre esposte sulla medesima parete della 'Sala di Leonardo' e tutt'e tre finalmente allo stesso modo godibili nella loro quieta poesia, compongono un trittico ideale che analogicamente rievoca l'antica ubicazione. Col conforto degli esiti di quel progetto, n'è stato disegnato uno nuovo (d'identiche finalità) per il corpus d'opere del Signorelli conservato agli Uffizi. Anche in questa circostanza il piano degli interventi è stato concepito dalla Direzione del museo di concerto coi professionisti che avrebbero condotto in porto l'impresa: dagli esperti di diagnostica (Cristiana Massari e Teobaldo Pasquali, della Panart), ai restauratori (Roberto Buda, Giovanni Cabras, Lucia e Andrea Dori, Daniele Rossi, Stefano Scarpelli, Barbara Schleiher, Mariarita Signorini, Muriel Vervat), all'operatore fotografico (Marco Rabatti). Ancora una volta è stato l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze che s'è assunto l'onere del sostegno economico di tutta l'operazione. E si capirà quanto l'impegno sia cospicuo, sol che si consideri il numero e la qualità degli interventi: dalla celebre tavola di committenza medicea, con la Vergine e il figlioletto che si ritagliano su un fondo di natura animato da tre nudi maschili in pose ellenistiche, alla grande pala con la Trinità effigiata su una Madonna col Bimbo circondata da Santi, dal tondo monumentale con la Sacra Famiglia all'allegorico monocromo con la Fecondità e l'Abbondanza, dalla severa tela con la Maddalena affranta ai piedi d'un Cristo in croce, d'olivastro



carnato, a due preziose predelle popolate di figurine variamente abbigliate. Su ognuna di queste opere i tecnici diagnostici svolgeranno (e già son principiate) le loro indagini; e poi, sulla scorta degli esiti che ne sortiranno, i restauratori potranno dar corso ai loro interventi contando su affidabili cartelle cliniche. D'un restauro, tuttavia, si può intanto dire; perché proprio in questi giorni di metà marzo la Trinità con la Vergine e Santi è tornata agli Uffizi, nella sala di Leonardo, dopo l'intervento di Giovanni Cabras, durato più di quattro mesi. La pala di nuovo campeggia ora sulla parete dirimpetto alle tre tavole del Vinci, fra la porta d'accesso al grande vano che ospita le opere del Botticelli e quella che immette nella 'Stanza delle carte geografiche'. Il restauro attuale, connotato da quella finissima sensibilità che impronta tutti gli interventi di Ca-

Antonio Natali
(continua a pag. 4)



SEMPRE PIÙ LEONARDO

Consunzioni e ridipinture avevano reso prive di trasparenza ampie zone dell'Annunciazione di Leonardo, oscurandone la luminosità. Terminato il restauro, diretto da Antonio Natali e operato da Alfio Del Serra. Confermata l'attribuzione



Il restauro dell'Annunciazione di Leonardo, che lo stesso Antonio Natali, direttore del Dipartimento del Rinascimento e Manierismo della Galleria degli Uffizi, aveva preannunciato, giusto un anno fa, su questo stesso giornale, dandoci le motivazioni dell'intervento, si è felicemente concluso grazie alla direzione dello stesso Natali e all'opera di Alfio Del Serra. Lo stato di conservazione della tavola era ormai, e da molti anni, precario in quasi tutte le sue parti, oltre che per la naturale usura del tempo, per le conseguenze delle esiziali puliture (e ridipinture) avvenute nel corso dei secoli, ma specialmente fra Sette-Ottocento, quando si usava procedere con l'alcale acquoso che 'spellava' letteralmente i dipinti,

privandoli delle vernici finali stese dall'Artista, essicandoli e destabilizzando la tenuta del colore. Le consunzioni più gravi avevano colpito, anche in questo caso, le zone più delicate della pittura, come il collo della Madonna, che mostra il gesso della preparazione, o il viso dell'Angelo, che aveva perso di rilievo – ora in parte recuperato – per il logorio del chiaro-scuro. Quanto alle ridipinture, largamente praticate in passato, queste avevano reso sorde e prive di trasparenza ampie zone del dipinto, creando estese macchie che ne turbavano la leggibilità e il respiro. Basti ricordare il manto azzurro della Vergine, la veste rossa dell'Angelo e la sua splendida chioma, che avevano perduto gran parte della loro

setosa consistenza e luminosità, in seguito ai ripetuti 'ritocchi'. Non avevano sofferto di meno le architetture, il cui oscuramento cromatico annullava quasi del tutto la prospettiva della casa, dietro la testa della Madonna e rendeva quasi invisibile l'interno della stanza, sulla sua destra. L'attuale pulitura, condotta secondo la ponderata e compiuta filosofia del restauro di Del Serra, che concepisce ogni operazione nei termini di contenimento e alleggerimento dei guasti precedenti, senza eccessi interventistici, attento a riequilibrare e armonizzare l'insieme, ha dato risultati sorprendenti. Sono stati restituiti dettagli del tutto smarriti, di grande finezza e godibilità, specie nelle ombre che in Leonardo possono raggiungere il

sublime: le ombre trasparentissime del cielo, con la nuvola che inanella la vetta della bianca montagna nello sfondo; l'ombra che la Vergine proietta sul fondo verde e sul bozzato della parete; la descrizione del velo della Madonna, con-

schizzare e disegnare l'immagine a pennello prima della pittura, sono emerse dalle indagini ottiche, in specie dalla riflettografia infrarossa, che ha rivelato i lati più segreti e più tipici della sua geniale personalità di artista.

fuso con l'oro dei capelli; le ombre della camera da letto, col bellissimo drappo rosso ravvivato e liberato dalle pesanti ridipinture; le ombreggiature scultoree della magnifica base del leggio, posato sul cerchio inscritto nel quadrato, ora ben leggibile, e tanto importante per la simbologia leonardesca. Per non parlare dei dettagli botanici, come il gambo del giglio che compare sotto la mano dell'Angelo; le rifiniture e le orlature delle fronde degli alberi, la varietà fantastica dei fiori del prato, su cui, non per niente, un'équipe di botanici, guidata dal professor Scaramuzzi, sta conducendo un'indagine scientifica. Altre importanti rivelazioni sulla tecnica esecutiva di Leonardo, sulla sua grande libertà e sicurezza di

Insomma, concludendo un discorso che potrebbe continuare a lungo, il restauro ha confermato quello che Antonio Natali aveva, da par suo, previsto: che tale intervento avrebbe dissolto anche il "disagio della critica al cospetto d'una attribuzione senza riserve a Leonardo". Così è stato; e l'ascrizione del quadro è stata confermata, anzi rafforzata: un Leonardo addirittura dei primi anni Settanta del Quattrocento.

Anna Maria Piccinini

Il sorprendente risultato del restauro operato sull'Annunciazione di Leonardo, che pubblicammo nell'aprile del '99, ancora velata e logorata dagli interventi del passato.

La sede e la segreteria
dell'ASSOCIAZIONE
AMICI degli UFFIZI
sono presso



Via Lorenzo il Magnifico, 1
50129 FIRENZE - tel. 055-4794422



**ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI
SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI
INVESTA CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE, PERMETTENDO
LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI**

LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a manifestazioni culturali.

Per aderire all'Associazione Amici degli Uffizi inviare quota associativa di L.100.000 tramite:

- ☐ Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o La Fondiaria, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze
- ☐ Versamento tramite Conto Corrente Postale n° 17061508
- ☐ Versamento con bonifico sul Conto Corrente n° 18289/00, intestato all'Associazione Amici degli Uffizi,

ALBO DEI MILLE AMICI

Chiunque voglia dare un aiuto maggiore può partecipare all'iniziativa "ALBO DEI MILLE AMICI", che raccoglierà il nome di coloro che vorranno versare un contributo una tantum di L.1.000.000. Appena raggiunto il numero richiesto, sarà pubblicato un documento ufficiale, che verrà reso pubblico nel corso di una manifestazione.

(continua da pag. 2)

Uffizi (inv. nn. 843 F, 8410 F, 8572 F, 8658 F), ed uno nella Collezione Bick in Florida. I disegni, che fin qui ci è stato possibile rintracciare, non sono studi compositivi d'insieme, ma schizzi con i quali il pittore ha studiato le teste di alcuni angioletti, di Gesù Bambino e di San Nicola. Alcuni visi sono ripetuti più volte con piccole varianti che rivelano il modo di procedere del Poccetti per arrivare alla definizione pittorica finale.

Il foglio che qui presentiamo raffigura tre teste infantili: la prima da destra è per l'angioletto più vicino alla Madonna della coppia a sinistra; nel volto al centro il Poccetti ha studiato il viso di Gesù Bambino, su cui torna, prestando maggiore attenzione all'incidenza della luce, nel foglio n. 8658 F; il terzo viso, sotto il cui mento si possono distinguere delle piccole ali appena tracciate, è una prima idea, poi modificata nell'inclinazione della testa, per il cherubino in alto a sinistra.

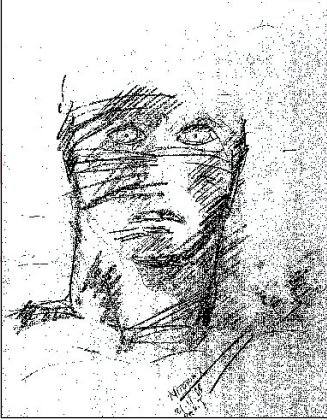
Questo disegno, che come gli altri è stato realizzato a matita rossa su carta bianca, è caratterizzato da segni molto morbidi e sfumati che sanno creare straordinari effetti di luce e ombra rendendo mirabilmente la tenera e delicata epidermide infantile. Abbandonata, infatti, la matita nera, più consona a rendere i tratti incisi e scheggiati dei disegni poccetteschi giovanili, dalla seconda metà degli anni novanta l'artista dimostra una grande predilezione per la matita rossa, che sembra favorire la morbidezza del

(continua da pag. 2)

bras, restituisce un'immagine polita e tersa alla pala del Signorelli, conservata in Galleria dagli esordi del Novecento e un tempo esposta nella chiesa cortonese della Trinità. Al collo della centina, le tre Persone stanno alla stregua d'una corona sul capo reclinato di Maria, che tiene il Bimbo nudo sulle cosce. Due arcangeli efebici,

ancorché di robusta complessione, le sono di guardia ai lati, entrambi con gli occhi pateticamente volti al piccolo Cristo. E, giù in basso, seduti di tralice, due corpulenti esegeti estaticamente meditano sui misteri che li sovrastano: la Trinità, ma anche l'Incarnazione. Una pala - questa di Luca - che a più d'uno parrà stilisticamente ostica; non di rado segnata da sprezzature formali che sono a un passo dal trasandato; e però nient'affatto aliena da soavi tocchi d'eleganza, come le piccole scene sacre dipinte sull'oro de' bordi dei piviali. Ma a ognuno è verisimile appaia comunque chiaro come l'intervento odierno abbia restituito la vena poetica a un'opera che prima poteva financo spaesarsi nella preziosa e al contempo vibrante sala leonardesca. E ne viene gran conforto a tutto il progetto Signorelli. Che di qui alla fine di questo Duemila sarà compiuto.

Antonio Natali



**MITORAJ
AGLI UFFIZI**

Presente l'artista, lo scorso 28 febbraio, sedici importanti disegni di Igor Mitoraj sono entrati a far parte delle collezioni del Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi. La donazione, giunta a buon esito per interessamento dell'Associazione Amici degli Uffizi, è stata presentata nella "Stanza del camino" al piano del Gabinetto Disegni, con una cerimonia che ha sottolineato il significato dell'acquisizione. Del celebre maestro polacco molti ricorderanno, in questi ultimi due anni, esposizioni emozionanti, in prima battuta nella sede della Cassa di Risparmio di Firenze, quindi nel Giardino di Boboli e al Museo Archeologico, dove Dei ed Eroi si affrontavano in suggestivi intrecci con i miti della classicità. Per gli Uffizi Mitoraj ha scelto disegni che hanno il sapore della meditazione. Anche se i rimandi a sculture realizzate tornano immediati, qui il disegno supera la materia, grafie morbide o graffianti segnano l'energica idea dell'artista, modulata, nella mostra dei disegni, dalla colorazione dei cartoni, pallidi grigi o marcata, fino al giallo oca. Occhi chiusi, occhi aperti, occhi assenti, da guardare in silenzio, trapassano lo spessore delle bende; senza verosimiglianza, evocano fuori dal tempo la purezza della classicità, l'intimistica che ipnoticamente si svela nel mistero dell'uomo, della bellezza e del

VITA DEGLI UFFIZI

dolore. Mitoraj esclude il superfluo, ritaglia il dettaglio sensuale di un volto oppure porta in superficie ferite, profonde. Una testa posa sul cuscino il peso della materia e osserva il fluire del tempo, altrove l'artista cattura e traduce in segno il fascino del volo e la cura paterna in un abbraccio che con lo spirito dell'aria diventa trinitario: Icaro e il sogno del volo. Ad eccezione di un volto coperto di bende, liquide fitte di luce, realizzato a New York nel 1974, gli altri disegni per gli Uffizi (in alto, Senza titolo, 1998) rappresentano la produzione più recente dell'artista; alcuni sono stati eseguiti a Parigi, dove Mitoraj divide la sua attività con Pietrasanta, eletta dal 1983 a sua seconda dimora.

**LIBRI IN DONO
PER IL GDSU**

Con una donazione affettuosamente motivata e dettagliata, Umberto Fusi ha voluto rendere omaggio alla moglie Almina Dovati regalando alla Biblioteca del Gabinetto Disegni e Stampe ben 438 volumi, cataloghi e pubblicazioni, che testimoniano la passione di una vita per lo studio dell'arte. Significativo al riguardo l'ex libris ideato dalla Dovati con il motto Quotidie resurgo. Una raccolta importante per l'Istituto, che colma lacune e l'arricchisce di testi che rivelano le scelte e i percorsi dell'artista, scomparsa nel 1992, della quale il marito già aveva offerto, come si è ricordato su questo giornale lo scorso dicembre, con grande generosità un cospicuo numero di

**CONCERTO
DI BLUES**

I clubs Rotaract fiorentini hanno organizzato un concerto di "Caterina Vichi con il Gruppo Nick Becattini", a sostegno degli Amici degli Uffizi. Lo spettacolo avrà luogo alla Scuola di Guerra Aerea, giovedì 1 giugno, alle ore 21. Seguirà un rinfresco.

**APPUNTAMENTI
per gli Amici**

- Visita guidata dal professor Marcello Lunardi alla chiesa di Santa Maria Novella, riaperta dopo il restauro. Lunedì 8 maggio, ore 21. Massimo 25 persone. Prenotazioni in segreteria, tel.055-4794422.
- Visita guidata dal dottor Carlo Sisi alla Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti nel suo nuovo allestimento. Giovedì 25 maggio, ore 17,30. Massimo 25 persone. Prenotazioni in segreteria, tel.055-4794422.
- Viaggio "La Sicilia classica e la via del Barocco", tra le testimonianze delle dominazioni greche e romane, le ricostruzioni seguite al tremendo terremoto del XVI secolo e l'inquietante scenario dell'Etna. Dal 10 al 14 maggio. Per informazioni rivolgersi all'Enic Go Round, signora Orietta, tel.055-240275.
- Viaggio in Libia alla scoperta dei ruderi romani di Sabratha e Leptis Magna, ma anche delle architetture italiane di Tripoli dell'epoca coloniale. Dal 27 al 30 ottobre. Il visto necessario non si ottiene in tempi brevi, pertanto si chiede ai soci di manifestare quanto prima il loro interesse, non impegnativo, in modo da permettere di valutare per tempo l'entità del gruppo. Per informazioni rivolgersi all'Enic Go Round, signora Orietta, tel.055-240275.
- Week end a Napoli dal 17 al 19 novembre. Pro-

**IL GIORNALE
DEGLI UFFIZI**

Publicazione periodica
quadrimestrale
dell'Associazione



**AMICI
degli UFFIZI**

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Annunziata Petrioli Tofani

Segretario
Maria Novella Batini

Redattori
Massimo Griffi,
Mario Graziano Parri,
Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi
Giovanna Giusti

**ASSOCIAZIONE
AMICI DEGLI UFFIZI**

Presidente
Luciano Berti

Vicepresidente
Maria Vittoria Rimbotti

Consiglieri
Wanda Ferragamo, Ginolo Ginori Conti,
Michele Gremigni,
Piergiorgio Marzili, Stelio
Nardini, Alberto Pecci,
Annunziata Petrioli Tofani,
Raffaello Torricelli

Tesoriere
Pier Dario Naldi Guagni

Segretario
Emanuele Guerra

Sindaci
Francesco Corsi, Enrico Fazzini,
Corrado Galli

Sindaci supplenti
Alberto Conti, Francesco Lotti

Hanno collaborato
a questo numero
Caterina Caneva, Giovanna Giusti, Antonio
Natali, Anna Maria Piccinini, Stefania Vasetti

Publicazione sponsorizzata
e realizzata dalla
CASA EDITRICE BONECHI
Direzione - Redazione
Via dei Cairoli 18/B -
50131 Firenze. Tel. (055) 576841 - Fax
(055) 5000766

Direttore Responsabile
Giovanna Magi

Progetto grafico
Maria Rosanna Malagrino

Impaginazione
Andrea Agnorelli

Logo dell'Associazione
Amici degli Uffizi
Sergio Bianco

Stampa
Centro stampa Editoriale Bonechi

Hanno sostenuto l'Associazione
Amici degli Uffizi
con il loro contributo:
Ente Cassa di Risparmio di Firenze;
Fondazione Carlo Marchi, Firenze;
La Fondiaria Assicurazioni, Firenze;
Galleria Il Bisonte, Firenze; Marche-
si Antinori, Firenze; Vetreria Locchi,
Firenze.

Hanno aiutato l'Associazione
con la loro professionalità:
Casa Editrice Bonechi, Firenze;
Orlando Orlandini, Italfotografie,
Firenze; Sergio Bianco, Ruta di Ca-



NUOVA EDIZIONE

Un'opera che raccoglie ed illustra la maggior parte dei
dipinti esposti nella Pinacoteca
della Galleria degli Uffizi. Un'opera non solo dal valore
altamente divulgativo,
ma anche prezioso ausilio e utilissimo strumento di
consultazione per studenti, studiosi e appassionati d'arte.

Il volume contiene inoltre per la prima volta un preziosissimo catalogo di tutte le
opere presenti in galleria, ordinate per sala e per artista. Un validissimo strumento
che fa di questo volume un punto di riferimento per chi deve studiare opere ed arti-
sti esposti nella Galleria degli Uffizi

La pubblicazione è aggiornata con le fotografie di tutti i dipinti restaurati fino al maggio '99

265 tavole a colori
di grande formato
ilustrano
altretante opere
dei più grandi artisti

ogni opera d'arte
è commentata da un'ampia scheda
tecnica
di valenti studiosi
di Storia dell'Arte